



Carte, app, contante... con cosa pago oggi?

Da una situazione vicina al monopolio del contante, si è passati nel giro di un ventennio a un quadro variegato con molte soluzioni utilizzate da diversi consumatori a seconda del bisogno. Quali sono i pregi e i difetti delle varie opzioni di pagamento disponibili oggi? Proviamo a fare il punto.

Le prime monete di metallo sono state probabilmente coniate nell'antica Lidia (un'area dell'attuale Turchia) fra il 700 e il 600 a.C. Anche se quando si parla di storia antica, avere certezze non è cosa semplice. Infatti ci sono tracce dell'uso di gettoni in Cina attorno al 1100 a.C., potenzialmente utilizzati in modo simile alle monete. Sia quel che sia, il denaro contante è in utilizzo da parecchio tempo. Possibile che il suo periodo di vita, dopo circa 3000 anni, stia davvero giungendo al termine? Diversi indicatori fanno pensare che potrebbe essere così.

Fino alla fine del Novecento, il denaro contante è stato dominante come mezzo di pagamento. La diffusione delle carte di credito ha infatti raggiunto livelli davvero importanti in Nord America soltanto negli anni '90, e in Europa negli anni 2000. Anche se è giusto precisare che altri mezzi di pagamento alternativi al contante sono esistiti da lungo tempo. Basti pensare agli assegni, introdotti nell'Inghilterra del 1600. Ma sono le carte di credito che hanno iniziato a cambiare davvero le regole del gioco. E hanno aperto la via anche ad altri mezzi, come il pagamento via smartphone tramite app.

Carte di pagamento: le ragioni del successo

La maggior parte delle persone che fa uso quotidiano di carte di pagamento lo fa perché le trova comode e pratiche. I portafogli pesanti tanto da deformare le tasche dei pantaloni, o da dover essere portati in una borsetta, sono ormai per molti un lontano ricordo. Al loro posto, dei borselli agili e leggeri. E anche il gesto del pagare è diventato più comodo, forse fin troppo.

E che dire del fatto di poter evitare di girare con grandi quantità di denaro, che si potrebbe perdere o peggio? Occorre anche menzionare il fatto che l'aumento dell'uso delle carte è in parte collegato all'aumento del commercio online.

Tutte ragioni che spiegano come mai anche in Svizzera, isola nella quale l'uso

del contante è più diffuso che nella maggioranza dei paesi europei, ogni anno il volume di pagamenti effettuati con il denaro contante cala del 2%, un andamento che il Covid-19 ha accelerato. E secondo gli esperti molti di coloro che hanno imparato ad apprezzare le comodità delle carte in modo "forzato" per via del virus, non torneranno più indietro.

Meglio non farsi ingolosire troppo dalla comodità e dalle ricompense

Ma quale è il rovescio della medaglia? Quali sono i potenziali rischi ai quali fare attenzione? Che si tratti di carte di credito, di debito o prepagate, le carte possono essere associate a programmi di raccolta punti di un supermercato, o a programmi di cashback. Innanzitutto è bene non sopravvalutare i vantaggi di questi programmi, che rischiano di farci spendere di più rincorrendo qualche magra ricompensa.

Inoltre, e come ACSI lo diciamo da anni, bisogna prestare attenzione al fatto che questi mezzi possono indurre a spendere un sacco di soldi senza rendersene conto. Il peso del pagamento con denaro contante è diverso dal rapido gesto di un pagamento contactless. In fin dei conti, con la loro comodità, le carte facilitano l'accesso al pagamento. Facilitano dunque spendere. Ma un ulteriore aspetto da non sottovalutare è quello delle commissioni.

In apparenza, tocca di più chi vende rispetto a chi compra. Ma è anche vero che se il commerciante deve pagare una commissione dell'1-2% alla Visa o alla Mastercard su ogni sua vendita, c'è la possibilità che decida di rifarsi aumentando i prezzi e scaricando quindi questo costo sul consumatore. In questo senso, usando le carte potremmo, senza rendercene conto, far aumentare i prezzi dei prodotti che compriamo.

Un tema più che mai attuale visti gli aumenti delle commissioni prospettati dai gestori delle carte in Svizzera e le discussioni in corso fra l'ufficio di Mister Prezzi e la Six Payments Services. Un argomento sul quale torneremo probabilmente nei prossimi mesi.

Non solo carte: l'arrivo di Twint

È giusto aggiungere però, che il contante non perde terreno soltanto per via delle carte. Uno spazio crescente viene occupato dalle app, su tutte la svizzera Twint. Anche se il volume dei pagamenti rimane inferiore a quello delle carte, è in netto aumento e già 3 milioni di svizzeri hanno installato Twint sul proprio smartphone. Particolarmente apprezzata in questo caso la possibilità di "passarsi" del denaro fra utenti, per esempio per rimborsare una cena al ristorante.

Inoltre, gli acquisti a credito sono ormai estremamente diffusi. Leasing, pagamenti rateali: quale che sia il metodo, ormai quasi qualsiasi cosa può essere acquistata senza sborsare subito del denaro contante.

Quello che conta, è avere il controllo

Il rischio principale del proliferare di metodi di pagamento diversi è quello di perdere la visione d'insieme sulle proprie spese. Alcuni studi sembrano indicare che nei paesi dove l'uso dei metodi di pagamento alternativi è arrivato a soppiantare quasi totalmente il contante (Svezia, Norvegia, Corea del Sud,...), si è assistito a un aumento dell'indebitamento. Eppure una carta, di per sé, non fa indebitare nessuno: le proprie scelte lo fanno. Anzi, si può spulciare la propria fattura per vedere dove sono finiti i propri soldi nell'ultimo mese: una possibilità che il pagamento in contante non offre. Lì, per chi non annota ogni singola spesa di volta in volta, c'è soltanto la memoria, che però non basta.

Per ridurre il rischio di perdita di controllo sulle proprie spese, sarebbe bene essere selettivi: anziché avere 5-6 metodi di pagamento diversi, limitarsi magari a una o due carte ed eventualmente a un'app. Meno canali di uscita del denaro significa maggiori possibilità di riuscire a fare la somma. Fondamentale anche evitare di indebitarsi in maniera diretta, per esempio sfruttando le opzioni di pagamento rateale delle carte di credito: significa gettare al vento molti soldi in interessi, e al contempo accumulare debiti. Da evitare.